

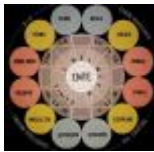


CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



CENTRO
INTERNAZIONALE
DI STUDI ROSMINIANI
STRESA

PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
LATERANENSE
Cattedra di Teologia Fondamentale



Ventiduesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:
Antonio Rosmini e le ontologie contemporanee

STRESA, PALAZZO DEI CONGRESSI, 23-26 AGOSTO 2022

Padre Marco Andrea Tanghetti
Superiore Generale dell’Istituto della Carità dei Padri Rosminiani

Saluto ai Partecipanti al XXII Corso dei Simposi Rosminiani



Saluto le autorità presenti, le autorità accademiche, i rappresentanti della cosa pubblica e tutti voi per la vostra presenza, e tutti coloro che seguono in streaming questo Simposio.

Saluto le autorità morali di questo incontro e tutti coloro che per mezzo del Simposio cercano la verità. Saluto tutti i rosministi e anche i rosminiani, coloro che oltre agli studi su Rosmini sentono di essere rosminiani nel cuore, e i miei fratelli dell’Istituto e le Suore della Provvidenza, saluto infine tutti le sorelle e i fratelli ascritti.

L’idea dell’essere è la verità: queste sole parole leggiamo nel secondo dipinto eseguito dal Craffonara. Ci troviamo a Roma, dalla finestra si vede la basilica di San Pietro che non è solo l’orizzonte spaziale e storico del dipinto, forse indica quello che significa per il roveretano la

Chiesa, la sede del Papa nel centro della cattolicità. A Roma pubblicava le massime di perfezione cristiana e il nuovo saggio, colonne del suo pensiero filosofico e del suo impegno ascetico e spirituale.

Nel dipinto Antonio Rosmini sorregge un libro, è il *Nuovo Saggio*, aperto alla pagina nella quale scrive: «*Fu prima da noi trattato dell’idea dell’essere, poscia della verità separatamente; e il ragionamento partito dall’uno e dall’altro di questi due capi, riuscì nello stesso punto precisamente, sebbene per vie apparentemente tutte diverse. [...] Ragionando dell’idea dell’essere ci risultò che essa costituisce la possibilità del pensare [...] Negare, dunque, la VERITÀ è rendere impossibile il pensare: rendere impossibile il pensare, è negare L’IDEA DELL’ESSERE: dunque l’idea dell’essere è la verità*» (Rosmini, *Nuovo Saggio*, n. 1135).+

Mi piace pensare che Antonio Rosmini indicasse all’amico Craffonara di rendere leggibile questa conclusione della dimostrazione nel dipinto, *l’idea dell’essere è la verità*. È l’indicazione sintetica del fondamento gnoseologico e per questo ontologico del sistema della verità. Da lì esso è il fondamento che si sviluppa nell’essere centro e fondamento logico, antropologico, soprannaturale, metafisico: l’idea dell’essere è la verità. Questo nucleo non rimane in uno sviluppo chiuso sul proprio asse di ragionamento – Rosmini lo aveva provato filosoficamente e ne aveva ritrovate le radici in Agostino, Ilario, Anselmo e poi più sistematicamente in Tommaso e Bonaventura – ma proprio grazie a quell’unico fondamento è un sistema aperto alla ricerca della o delle verità – una verità che è sinfonica, come scriveva un noto teologo del secolo scorso.

Vorrei ringraziare a nome di tutto l’Istituto la presenza feconda nel Centro Studi di Padre Um-

berto Muratore, che ne è stato Direttore per ben trentasette anni, preparando molteplici iniziative culturali che hanno favorito sviluppi importanti di formazione e di pensiero: si pensi alla Cattedra Rosmini, ai Simposi Rosminiani, ai Convegni di Spiritualità Rosminiana, altre volte appoggiando e accompagnando nuove iniziative come i Convegni di Rovereto, il Convegno Internazionale di Roma nel 1997, dal quale partì grazie alla petizione di molti un nuovo slancio di approfondimento culturale e di preparazione per il processo di Canonizzazione di Antonio Rosmini, con la elevatissima svolta nella *Nota della Congregazione della Dottrina della Fede* (2001) firmata dall'allora card. Ratzinger, con la possibilità di apertura del processo che portò nel 2007 alla Beatificazione del Nostro da parte di Papa Benedetto XVI. Questi eventi, insieme ad altri come l'anniversario del Bicentenario della Nascita (1997) hanno reso possibile un fecondo interesse per gli scritti e il pensiero di Antonio Rosmini, e padre Umberto ne è stato sempre appassionato e illuminante animatore.



Antonio Rosmini nel dipinto del Craffonara

Grazie, caro don Umberto per il tuo servizio alla carità intellettuale, per la tua produzione letteraria, per il tuo lavoro affinché il Padre Fondatore si conoscesse oltre i confini italiani – la nascita del Centro Studi in Inghilterra e l'opera delle traduzioni in lingua inglese, e verso il mondo tedesco – e fuori Europa, nelle Università negli Stati Uniti e poi nel mondo “*ispanohablante*”, i contatti con gli studiosi rosminiani in Argentina e in Messico con le nuove traduzioni in spagnolo e poi la cura nell'accompagnare le iniziative di traduzioni in altre lingue come russo e polacco.

Ringrazio l'ascritto rosminiano, prof. Pierpaolo Ottonello per il suo immenso impegno nella guida e direzione della *Rivista Rosminiana*, ricevuta dalle mani del suo maestro Michele Federico Sciacca. Grazie, caro professore per la pluridecennale dimostrazione di fedeltà in una ricerca che insieme ai suoi scritti e a quelli di Maria Adelaide Raschini ha gettato ampia luce sul cammino ed ha aiutato molti nel cammino di conoscere, apprezzare, sviluppare, camminare intellettualmente e culturalmente con Antonio Rosmini.

Infine, l'augurio cordiale, mio e di tutto l'Istituto, a padre Eduino Menestrina che inizia come Direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani e all'ascritto rosminiano, il prof. Samuele Francesco Tadini nuovo Direttore della *Rivista Rosminiana*: buon lavoro! Grazie.